

Rassegna Stampa

REPUBBLICA/ Formigoni risponde a Lerner: la realtà è diversa. Ci giudica il popolo sovrano, non gli intellettuali

Redazione

giovedì 22 luglio 2010

Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha replicato all'articolo di Gad Lerner pubblicato ieri da *Repubblica* ("Il modello Formigoni tra affari e capoclan") inviando una lettera allo stesso giornale.

"La realtà della Lombardia - scrive il Governatore - è ben diversa dall'apparenza, condita da molto pregiudizio ideologico, dipinta da Gad Lerner. La realtà della sanità lombarda è quella che migliaia di tabelle di dati ufficiali, decine di inchieste giornalistiche e soprattutto l'esperienza quotidiana di milioni di malati lombardi, e non solo, testimoniano. Siamo l'unica regione in pareggio di bilancio da nove anni, abbiamo le eccellenze europee e talvolta mondiali in settori complessi".

"Questo - continua Formigoni - grazie a quel sistema misto pubblico-privato che la Regione Lombardia ha costruito. Per la rabbia di tanti nostri critici non siamo neppure la regione dove il privato è più presente in sanità: ben sei regioni ne hanno più di noi". "La nostra forza è il modello, filiazione diretta della nostra visione ideale, culturale e politica: la sussidiarietà".

Il Presidente lombardo affronta poi il tema della questione morale "C'è qualche mela marcia? sì, ma sempre di meno, e in genere vengono individuate grazie al sistema di controlli da noi realizzato". "Le inchieste sulla 'ndrangheta e la criminalità sono benvenute, l'azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine merita plausi".

CLICCA IL PULSANTE QUI SOTTO PER CONTINUARE LA LETTURA DELL'ARTICOLO

Formigoni sottolinea poi come i cittadini abbiano in questi anni rinnovato la fiducia a questo modello: "E' la dura legge della democrazia, del popolo sovrano, che giudica e lo fa in maniera severa e costante, ma è lui che lo fa, non gli intellettuali".

"Questa è la realtà della Lombardia. A molti continua a dar fastidio e qualcuno preferisce mettere in scena l'apparenza e dare corpo alle ombre".

Il Presidente della Lombardia chiude poi con un commento sulla "cosiddetta P3": "reati da parte mia non sono stati commessi neppure in questa occasione. Il reato gravissimo è stato compiuto contro di me e gli elettori di centrodestra: l'esclusione illegittima, illegale, arbitraria delle nostre liste ad opera della Corte d'Appello di Milano, come stabilito anche dal Tar e dal Consiglio di Stato".